

Referendum la sfida sarà il 4 dicembre

- > Renzi: manovra al sicuro per quella data
- > Protestano opposizione e fronte del No
- > "Troppo tardi, c'è il rischio astensione"

ROMA. Alla fine la data del referendum sulla riforma costituzionale è stata decisa. Il Consiglio dei ministri l'ha comunicata ieri: è il 4 dicembre. Una decisione che ha scatenato le polemiche delle opposizioni e del comitato del "No": «Troppo tardi, c'è il rischio astensione». Il premier Matteo Renzi: «Così la manovra economica avrà ottenuto almeno un voto da parte della Camera prima della consultazione».

BUZZANCA, DE MARCHIS E LONGO ALLE PAGINE 2 E 3

Referendum voto il 4 dicembre Renzi: la manovra così è al sicuro

La data concordata col Colle. Contro
l'opposizione: campagna lunghissima

Il premier apre il tour a Firenze, nel teatro dove si candidò 8 anni fa: "È l'ultima occasione"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. In consiglio dei ministri Matteo Renzi spiega la scelta del 4 dicembre, la data del referendum costituzionale. «La manovra economica avrà ottenuto almeno un voto da parte della Camera». E forse anche il via libera nella commissione Bilancio del Senato. Mettere in sicurezza la legge di bilancio è quindi il primo obiettivo. Come ha sempre suggerito il capo dello Stato Sergio Mattarella. E il premier motiva la scelta del 4: «Il 27 novembre ci sono manifestazioni in varie città per eventi diversi. Non vogliamo intralciarli con un'altra scadenza». Pochi minuti, nessuna obiezione e a Palazzo Chigi si scioglie finalmente l'enigma sul giorno del voto.

Adesso c'è una data, c'è una campagna referendaria che può partire ufficialmente ed è lo stesso Renzi a fissare il primo appuntamento: giovedì prossimo, a Firenze, al Palazzo Obihall, dove otto anni fa, ricorda, annunciò la corsa alle primarie per il sindaco di Firenze. Insomma un ritorno dove è cominciata la sua ascesa. Infatti lo slogan è: «Al passato grazie. Al futuro Sì». Il centrodestra si lamenta per il rinvio che ha fatto slittare il referendum fino a dicembre. Pippo Civati ironizza: «Il referendum di ottobre si farà il 4 dicembre». Il sospetto dei sostenitori del No è che una data in pieno inverno, con un ponte vi-

cino come quello dell'8 dicembre (che a Milano è doppio vista la celebrazione di Sant' Ambrogio) possa favorire l'astensione. E che la scarsa affluenza sia destinata a favorire i Sì. Ma possono valere anche altre ragioni. Renzi, scegliendo l'ultima data utile, vuole avere tempo per mobilitare gli indecisi. E qualcuno dice che far coincidere il referendum con il voto delle presidenziali austriache, decisivo per la politica europea sui migranti ovvero per il futuro della Ue, sia un modo per sensibilizzare l'elettorato più moderato.



Adesso arriverà un regolamento della vigilanza Rai per le presenze televisive. Sinistra Italiana, con Nicola Fratojanni, in fondo festeggia perché «Renzi non potrà più occupare le televisioni». Il capogruppo del Pd alla Camera Ettore Rosato condivide la data lontana «in modo da garantire più partecipazione e più informazione per tutti».

Su un voto ponderato e meditato punta la Conferenza Episcopale italiana. Il presidente Angelo Bagnasco, aprendo i lavori del consiglio permanente, non si schiera ma precisa: «Il paese è atteso per un importante appuntamento, il referendum sulla Costituzione. Come

sempre, quando i cittadini sono chiamati ad esprimersi esercitando la propria sovranità, il nostro invito è di informarsi personalmente, al fine di avere chiari tutti gli elementi di giudizio circa la posta in gioco e le sue durature conseguenze».

In realtà la campagna è già partita da tempo. In molti luoghi si organizzano confronti tra il Sì e il No o vengono ospitati leader dei fronti opposti. Massimo D'Alema torna ad attaccare il premier. «Se vince il No non se ne andrà da Palazzo Chigi, ma diventerà meno arrogante». Insomma, personalizza lo scontro. Renzi invece, nella sua newsletter, insiste sul referendum come spartiacque fi-

nale della politica italiana. «La partita è adesso e non tornerà. Non ci sarà un'altra occasione», scrive ai militanti del Pd, chiedendo loro un impegno attivo. Ma mostra anche ottimismo: «Sono certo che non sprecheremo questa occasione».

Dal No arriva il commento del presidente emerito della Consulta Gustavo Zagrebelsky: «Questa vicenda del referendum ci sta prendendo per stanchezza, non ne possiamo più, sarebbe stato meglio andare a votare subito così il popolo sovrano avrebbe scelto, anche perché la vita non finisce qui».

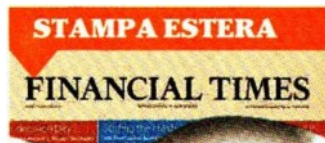
ORIPRODUZIONE RISERVATA



LA CEI

“CITTADINI INFORMATEVI”

Il cardinal Angelo Bagnasco ha invitato i cittadini ad informarsi prima di votare al referendum del 4 dicembre, per avere chiari “tutti gli elementi di giudizio circa la posta in gioco e le sue conseguenze”

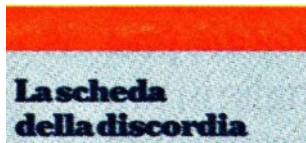


STAMPA ESTERA

FINANCIAL TIMES

A RENZI SERVE IL SÌ

Il Sì al referendum darebbe “una grande spinta a Renzi e al suo partito, con la prospettiva di rimanere in sella fino al 2018”, rileva il *Financial Times*. Ma “la campagna per il ‘no’ è in testa nei sondaggi”



La scheda della discordia

Il quesito che apparirà sulla scheda è stato contestato dalle opposizioni che lo considerano “uno spot” a favore del Sì. Il governo ha replicato che sulla scheda compare il titolo della riforma che supera il bicameralismo paritario e riduce gli eletti

BICAMERALISMO

Con la riforma solo la Camera darà la fiducia ai governi e il processo legislativo ordinario (tranne le leggi elettorali e di modifica costituzionale) sarà prevalentemente a carico della stessa Camera. Il Senato si occuperà in gran parte dei rapporti tra lo Stato, Ue ed enti locali



IL NUOVO SENATO

Sarà composto da 100 senatori (al posto degli attuali 315), scelti tra sindaci e consiglieri regionali (più 5 indicati dal Colle). Saranno votati dai consigli regionali “in conformità” alle scelte degli elettori. Il meccanismo di elezione non è ancora stato deciso



NUOVO TITOLO V

Si abolisce la “legislazione concorrente” tra Stato e Regioni. Lo Stato riassume competenze come energia, grandi infrastrutture e turismo, ma può avocare anche materie di competenza regionale grazie alla “clausola di supremazia”